

Fico chiede lo scalpo di Giorgetti

Per evitare la crisi di governo il presidente della Camera chiede che venga sacrificato il sottosegretario leghista a cui attribuisce la responsabilità del condono. Salvini e Di Maio trattano per scongiurare rotture traumatiche



Niente manine ma solo l'irresponsabilità di Di Maio

di ARTURO DIACONALE

Non ci sono manine o manone dietro il caso del decreto sulla pace fiscale che minaccia di far saltare il patto di governo tra Lega e Movimento Cinque Stelle. E non ci sono neppure distrazioni, incomprensioni, amnesie o totale cretinaggine da parte di quei dirigenti grillini, Luigi Di Maio in testa, che hanno partecipato alla stesura del provvedimento su cui è nato tanto scandalo. C'è solo una grossolana operazione d'immagine condotta

dal vice presidente del Consiglio tesa a far apparire al popolo dei cinque stelle convocato per fine settimana al Circo Massimo il gruppo dirigente grillino come il difensore impavido della purezza del Movimento ed il vincitore nella competizione in atto con il partner governativo della Lega.

In realtà Di Maio ed i capi grillini, da Roberto Fico ad Alessandro Di Battista fino a Beppe Grillo e Davide Casaleggio, hanno sempre saputo che le richieste programmatiche della Lega erano la rotta-

mazione della legge Fornero e la pace fiscale per i contribuenti in difficoltà. Erano richieste che bilanciavano la esigenza non mediabile del M5S del reddito di cittadinanza allargato al maggior numero di persone possibile. E anche se a nessuno, tantomeno a Fico, Grillo, Di Battista, Grillo e Casaleggio, era sfuggito che la pace fiscale equivaleva a un condono, tutti avevano acconsentito a che l'esigenza della Lega di andare incontro...

Continua a pagina 2



I travagli giallo-blu e i furbetti dello spread

di CRISTOFARO SOLA

Tra manine che scorrazzano per i corridoi di Palazzo Chigi e ultimatum della Commissione Ue che intimano al Governo italiano di rivedere al ribasso la manovra finanziaria, il fine settimana si annuncia agitato. Ci sarà da ballare perché i mercati finanziari, finora piuttosto cauti, non resteranno a guardare. Dovremmo preoccuparci dell'impennata dello spread? Certo che sì, ma senza farne un dramma.

Era scontato il fatto che, avendo scelto il Governo giallo-blu la linea dello scontro con Bruxelles, vi sarebbero state ripercussioni negative sui mercati finanziari. Come reagire? Non perdendo la testa perché l'approccio adottato dal Governo di Roma nell'impostazione della manovra di Bilancio sia andato di traverso ai guardiani della stabilità monetaria dell'eurozona. Mai come in questo momento gli azioni-

sti dell'odierna maggioranza parlamentare devono mantenere sangue freddo focalizzando l'attenzione sulle dinamiche finanziarie che potrebbero mettere in crisi il progetto di governo. Saremo espliciti.

Continua a pagina 2



La manina di salvataggio

di CLAUDIO ROMITI

Entrare nell'iperuranio di Luigi Di Maio, certamente dominato da imperscrutabili progetti per l'intera umanità, non è impresa facile. Tuttavia, valutando la difficilissima situazione politica in cui il genio di Pomigliano d'Arco si è andato a cacciare, la manina dallo stesso evocata nel salotto di Bruno Vespa sembrerebbe una sorta di ciambella di salvataggio, costruita ad arte dallo stato maggiore grillino, per rompere una alleanza di Governo sempre più impossibile e togliersi, per così dire, momentaneamente d'impaccio. Ma quale che sia la conclusione di una vicenda a dir poco imbarazzante, scaturita dal crescente mal di pancia dei pentastellati per la pacificazione fiscale, alias condono, fortemente voluta dalla Lega, le pressioni interne ed estere che stanno letteralmente divorando le due forze al potere vanno ben al di là dei mugugni della

base grillina per questo provvedimento.

Con lo spread che viaggia velocemente verso la zona di non ritorno dei 400 punti, il prossimo inevitabile declassamento da parte...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Niente manine ma solo l'irresponsabilità di Di Maio

...a un bisogno del proprio elettorato di imprenditori e professionisti del centro-nord entrasse a far parte del contratto di governo insieme all'esigenza dei grillini di accontentare con il reddito di cittadinanza i propri elettori del centrosud.

Ma sabato a Roma si celebra l'anniversario della fondazione del Movimento. L'appuntamento diventa l'occasione per mettere in mostra i risultati del governo di cui i grillini dovrebbero essere parte dominante. E al popolo dell'"onestà, onestà" non è facile far digerire che tra questi risultati c'è una pace fiscale voluta dalla Lega che è molto simile a quei condoni da sempre presentati ai fedeli del grillismo come il segno incancellabile dell'illegalità e del malaffare.

Così Di Maio si è inventato la manina su cui scaricare la responsabilità e ha dato vita alla sceneggiata che dovrebbe consentirgli di arrivare al Circo Massimo con la corona d'alloro del vincitore sul concorrente Salvini e di garante della santità e della purezza del Movimento.

Purtroppo per lui e per noi, però, tutto avviene mentre la Ue boccia la manovra dell'Italia. Così che la sensazione che il governo sia sull'orlo della crisi s'intreccia con le manovre politiche dei commissari europei interessati a colpire l'Italia sovranista. Ed in questo modo si crea una tempesta perfetta che porta i mercati a far schizzare alle stelle lo spread e scarica i suoi effetti perversi su tutti i cittadini italiani.

Questi ultimi, comunque, sanno chi debbono ringraziare. E questo è l'unico risultato positivo di questa brutta pagina di cronaca politica scritta da Luigi Di Maio e compagni irresponsabili e cialtroni!

ARTURO DIACONALE

I travagli giallo-blu e i furbetti dello spread

...Si fa un gran parlare delle variazioni, minuto per minuto dello spread, facendo di quest'altalena un gran teatro. Che lo facciano le forze d'opposizione è comprensibile: drammatizzare la situazione forzando la realtà è un modo di far politica per cui dolersene è

stupido. Così fan tutti, quando al potere ci sono gli avversari. Lo hanno fatto i grillini, per l'intera scorsa legislatura, quando a palazzo Chigi c'era la sinistra, ora al Partito Democratico spettano gli alti lai per le scelte prese dai penta-leghisti. Il punto non è andare dietro all'opposizione che, ribadiamo, fa il suo mestiere benché discutibile.

Ciò che deve interessare i manovratori che sono sul ponte di comando di nave Italia deve essere altro. Dovrebbero chiedersi, piuttosto, quali siano le meccaniche che muovono lo spread. La questione riguarda gli scambi sul cosiddetto mercato secondario di Bot, Btp e altri titoli di Stato in circolazione. La Borsa Italiana SpA, mediante lo strumento del Mot (Mercato telematico delle Obbligazioni e dei Titoli di Stato) ne gestisce la contrattazione giornaliera. Ora, se il titolo di Stato è ipervenduto, è normale che si deprezzi e per essere collocato deve offrire maggiori rendimenti. Da qui l'aumento del differenziale tra il Btp italiano e il Bund tedesco, noto all'immaginario collettivo col termine spread. Ma se il titolo mostra un eccesso d'offerta rispetto alla domanda, bisogna chiedersi non solo il perché ma il chi, possessore di titoli di Stato italiani, decida di disfarsene mettendoli sul mercato. Generalmente, gli operatori finanziari si affidano a indicatori affidabili nell'analisi tecnica. Tra questi ci sono le cosiddette "bande di Bollinger". Si tratta di un diagramma che riporta la banda di oscillazione media dei prezzi di un determinato prodotto finanziario. Il canale di flusso è delimitato, in basso e in alto, da due bande che tracciano la deviazione standard dalla media mobile del mercato. Più questo diventa volatile, più le bande tendono ad allargarsi. Gli operatori, in tal modo possono regolarsi, osservando l'andamento del titolo posto sotto osservazione. Ma chi è che mette in moto il meccanismo? A proposito di manine, qual è quella che dà fuoco alle polveri? Questo aspetto non investe la mera curiosità accademica, ma deve riguardare la politica. Se è vero che in Occidente non si combattono più guerre con le armi da fuoco, i conflitti continuano a consumarsi sui mercati finanziari. Un Governo che si sente attaccato deve sapere per tempo chi è che lo attacca.

Nel 2011, nella maledetta "estate dello spread" che portò alla caduta del Governo Berlusconi e alla sua sostituzione con quello del "commissario" Monti, tutti ricordano i massimi che furono progressivamente raggiunti dal differenziale di rendimento, ma pochi ricordano il perché. La Deutsche Bank, che

aveva a fine 2010 in portafoglio Titoli di Stato italiani per un controvalore di 8 miliardi di euro, ne decise, nel giugno 2011, un'improvvisa massiccia vendita per 7 miliardi di euro senza che fosse comunicata per tempo la decisione al mercato finanziario regolamentato e senza darne opportuna giustificazione. Al contrario, nei trimestri precedenti i vertici dell'istituto bancario tedesco si erano espressi per l'assoluta sostenibilità del debito pubblico italiano. Quell'inopinata manovra, che ha financo catturato l'attenzione degli inquirenti italiani, provocò nel giro di poche settimane l'effetto valanga sui titoli del nostro Debito. All'inizio dell'estate 2011 lo spread quotava 200 punti base, quattro mesi dopo raggiungeva il tetto di 574 punti base. Solo un cieco non vedrebbe il nesso causa-effetto tra il comportamento scorretto tedesco e la crisi finanziaria italiana.

Veniamo all'oggi. Questa mattina il differenziale si muove sui 330 punti base. Domanda: chi si sta liberando con tanta fretta dei nostri titoli di Stato? Non sarà certo tutta colpa della casalinga di Voghera che di Btp ne avrà qualcuno ma non tanti da influenzare l'andamento dei mercati. Coloro che, come si suole dire con pessima locuzione, ne hanno tanti in pancia sono le banche. Italiane ed estere. Allora, cari Salvini e Di Maio, oltre che a far gara a chi ce l'ha più duro, non siete curiosi di conoscere nomi e cognomi di chi in queste ore ha deciso di far pulizia nel portafoglio, ben consapevole di creare più di un problema al Paese? Non vi farebbe specie scoprire che sono proprio le tanto coccolate banche nostrane a scaricare la zavorra in alto mare? Se fossimo al posto vostro ci applicheremmo con molta cura a svelare l'identità di chi fa il furbo. Così, tanto per tenerlo a mente quando ci sarà da tirare la riga e separare gli amici dai nemici. Mai dimenticando che in guerra la rappresaglia è ammessa.

CRISTOFARO SOLA

La manina di salvataggio

...di due importanti agenzie di rating, l'altrettanto inevitabile bocciatura da parte dell'Europa di una Manovra sostanzialmente truccata, con un tasso di crescita previsto che non sta né in cielo e né in terra, e la sempre più chiara consapevolezza maturata dall'Esecutivo giallo-verde che i miracoli annunciati non verranno mai realizzati, un palpabile nervosismo

sembra aver preso il posto, in particolare nell'atteggiamento del Giggino nazionale – certamente un politico di risulta assai meno freddo del suo amico-serpente Matteo Salvini – della ostentata spavalderia di qualche settimana fa.

D'altro canto, sospinto sul ciglio del baratro politico dall'inesorabile opposizione della realtà, è del tutto fisiologico che il capo politico del Movimento 5 Stelle cerchi di aggrapparsi al primo appiglio che trova sul cammino del più caotico Esecutivo della storia Repubblicana. Qualsiasi pretesto è buono per poter addossare a qualcun altro la responsabilità di non essere riusciti a perseguire una folle linea politica la quale, similmente a quella di Salvini, è riuscita a convincere la maggioranza degli elettori di questo disgraziato Paese ad autoinfliggersi una punizione senza precedenti. E dato che prendersela con il complotto esterno appare sempre più arduo, dal momento che è praticamente l'intero mondo circostante a bocciare la "Manovra del popolo", a Di Maio e soci non resta che lasciare l'enorme cerino acceso nelle mani del capo indiscusso della Lega. O almeno provare a farlo.

CLAUDIO ROMITI

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

BEER ★ BIERE ★ BIER ★ BIRRA ★ CERVEZA

bassafermentazione

Ristorante - Brasserie

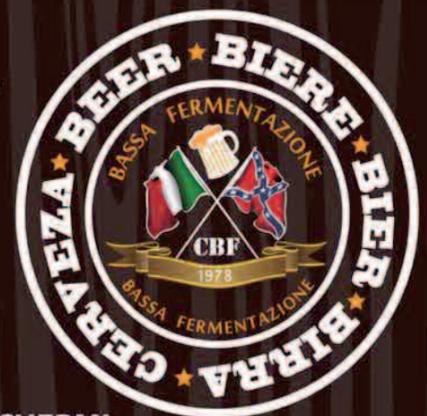
Specialità Romane

Cacio e pepe - Pasta e ceci - Carbonara
Amatriciana - Gricia

30 tipi di Birre
europee e italiane

Via Ostia, 27/29 - Roma

06 39734375 - 337 745845



sky MEGASCHERMI
per seguire la tua
squadra del cuore

